

# IMPRESE: MANCANO 110 MILA TECNICI

*Federmeccanica lancia l'allarme  
posti vacanti. Nonostante la crisi  
resta deficit di diplomati.*

**Sacconi:** presto campagna  
del Governo per il recupero  
delle professionalità manuali

**N**onostante la crisi permane una distanza, pari a circa 110 mila unità, tra il numero di diplomati tecnici richiesti dalle imprese e quelli che la scuola è in grado di fornire.

E' l'allarme lanciato dal presidente di **Federmeccanica**, Pier Luigi **Ceccardi**, aprendo a Roma i lavori del convegno "Formare le competenze: il ruolo attivo dell'impresa" organizzato dalla Federazione.

In più - ha aggiunto - "c'è un'importante distanza tra le caratteristiche della domanda espressa dalle imprese e il profilo formativo di coloro che sono alla ricerca di un primo impiego".

E questo in un Paese che soffre di una evidente crisi di competitività connessa alla scarsa o nulla crescita di produttività; dove la disoccupazione giovanile viaggia a un livello medio superiore al 20% (oltre 33% al Sud) e l'andamento demografico segnala un allarmante ridimensionamento della fascia di popola-

zione in età lavorativa.

Perciò il tema dell'istruzione e della formazione assume un ruolo centrale nelle politiche di sviluppo, che richiedono di valorizzare la formazione tecnica e scientifica necessaria a un sistema produttivo manifatturiero e il lavoro industriale.

"Alla politica e al Governo - ha affermato Ceccardi - chiediamo di occuparsi dei problemi **congiunturali e strutturali che affliggono il Paese** e di rimettere al centro delle politiche di sviluppo la formazione tecnica e scientifica, ma per far questo c'è anche bisogno di riconquistare una diversa considerazione sociale del lavoro industriale".

Non mancano novità positive, alle quali Federmeccanica guarda con favore, come l'avvio del tavolo tripartito, previsto dall'intesa del 27 ottobre tra Governo, Regioni e parti sociali, cui spetta di proporre una modifica normativa dell'ap-

prendistato professionalizzante valorizzando la formazione in azienda; o la recente riforma dell'istruzione tecnica e professionale che introduce i Comitati Tecnico Scientifici d'istituto, luogo di collaborazione tra scuola e mondo delle imprese.

Ma molto resta da fare, soprattutto nell'ottica del confronto internazionale che ha dato l'impronta al convegno, anche con la presentazione di una ricerca, illustrata dal vice-presidente Roberto **Maglione**, realizzata da Federmeccanica nel biennio di presidenza italiana del **Cee-met** su un campione di 200 mila imprese aderenti alle 22 Federazioni metalmeccaniche europee.

In particolare in tema di lifelong learning, di cui devono far parte non solo il contratto di apprendistato professionalizzante (il solo applicato in Italia - 650 mila nel 2008, di cui 80 mila persi durante la crisi, con scarsa o nulla formazione) ma anche for-

mazione di primo inserimento e apprendistato di alta professionalità; o in tema d'investimento in formazione, con l'Italia presente con il 32% delle imprese, malgrado i progressi dovuti alla istituzione dei Fondi interprofessionali, a fronte del 74% della Francia. Sulla necessità di applicare tutte le tipologie di placement previste dalle norme, a partire dalla legge Biagi, rendere l'impresa parte integrante del percorso formativo ed effettiva la certificazione delle competenze acquisite ha insistito Michele **Tiraboschi** (Università di Modena). Di "disallineamento di competenze tra quelle richieste dal mercato del lavoro e quelle disponibili" ha parlato anche il **ministro del Lavoro, Maurizio Sacconi**, che nel corso del suo intervento ha annunciato il lancio di una campagna a sostegno del lavoro manuale e sottolineato come la precarietà si affronti, più che con i sussidi, con l'occupabilità. Concludendo il conve-

gno, il vice-presidente di Federmeccanica Fabio **Sorchi** ha chiesto al legislatore agevolazioni fiscali per le spese in formazione.

**Rossella Rossini**

